Anno XLIV - N. 211

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Sabato 13 agosto 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

La figura di Francesco Crispi dopo il centenario di Cavour

Ci pare giusto e doveroso, alla dimane dell'apoteosi di Camillo Cavour, pubblicare questo pur non intero saggio biografico di un valoroso pubblicista sopra colui che dello statista piemontese fu il continuatore, sia nella politica unitaria, come bene appare dallo scritto di Vincenzo Morello, sia nella politica estera: di Francesco Crispi, l'indomito siciliano, principale preparatore della spedizione dei Mille, il formidabile giornalista e parlamentare, il liberatore dell'Italia dalla soggezione francese, per il che fu tanto odiato e avversato dagli amici italiani della Francia e il governatore della triplice che, pur avendo gli stessi patti che ha ora, dava modo al Ministro eminente di mettere l'Italia nel rango degli altri, quando per la genialità del pensiero politico non la faceva sovrastare.

Giusto e doveroso è far conoscere al popolo, come vanno svanendo gli ultimi èchi della bufera che investì e percosse il popolo italiano dal 1896 al 1906, gli uomini che con più gagliarda mente, con più vivo ardore di patriottismo e con più ora evidente disinteresse, anche se ebbero talvolta avverso il destino, servirono la patria diletta.

Riuscirebbe oltremodo istruttivo per gli italiani, quantunque il farlo appaia ora molto difficile, uno studio che collegasse i due grandi statisti, i quali in vita non furono amici, ma che ebbero un'altissima passione comune: l'Italia.

Francesco Crispi fu l'uomo politico per eccellenza dell'unità. Tutti gli altri, venuti dopo la morte di Cavour, sono parlamentari più o meno esperti e fortunati, dottrinari più o meno colti ed eloquenti, ma l'uomo politico per eccellenza, l'uomo, cioè, che abbia sempre mostrato l'intelligenza la volontà la passione concordi in unico fine e sicuro, senza mai dubbi e senza mai incertezze e distrazioni, è lui. Il pensiero dell'unità e della grandezza d'Italia fu il *pensiero dominante* di tutta la sua vita che produsse anche quelle che furono chiamate a dileggio le sue *gloriose follie*, e divennero causa di tanta lotta contro il suo governo. Ma senza quel pensiero, fra il '60 e il '70, che sarebbe accaduto?

La fiera ragion di parte, nel furore delle polemiche susseguenti agli stati di assedio e alla guerra d'Africa, potè per un momento sostituire la leggenda alla storia; ma il tempo comincia a dissolvere la leggenda, e a mettere in luce la vera figura dello statista, e a rimettere sul suo piedistallo la statua che fino a ieri pareva spezzata e nascosta sotto il maligno terriccio dell'errore partigiano. « Dopo la morte di ogni grand'uomo — dice il Faguet — vi è sempre un periodo di reazione: vi è sempre uno sforzo, una tendenza naturale alla distruzione. *C'est l'enterrement spirituel.* Dalla sepoltura alcuni non si rialzano più: i falsi grandi uomini, gli uomini di un giorno. Ma i veri grandi si rialzano. Una nuova generazione li discopre dopo dieci o venti anni di oblio. E allora essi rientrano nella vera gloria. *C'est la resurrection* » Francesco Crispi risorge, se così posso dire, per forza propria non per opera altrui. Leggete il suo *Carteggio intimo*, pubblicato dal signor Pipitone Federico, in questi giorni. (1)

E' un carteggio che va dal' 60 al'70: lettere private, dirette a un amico politico e personale di Sicilia, il barone Vincenzo Favara, che rispecchiano tutte le idee, tutti i sentimenti, tutto l'animo insomma nell'integro significato della parola, del grande cospiratore diventato a un tratto, dopo l'unità, il guardiano vigile e sicuro delle istituzioni, il teorizzatore della necessità storica della monarchia con la famosa lettera al Mazzini che contiene la formula decisiva: la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe: formula, che latente nella coscienza generale, egli ebbe l'alta virtù di estrarre dal caos ed enunciare, e rendere così possibile, nonchè legittimo, il passaggio degli uomini della rivoluzione alla vita dell'ordine costituzionale. Noi assistiamo, leggendo questo carteggio, alla creazione di quella formula, e nello stesso tempo alla educazione, della coscienza parlamentare negli uomini della rivoluzione: educazione, promossa, voluta, imposta con la parola e con l'esempio del Crispi; e con nova meraviglia apprendiamo, noi che conoscemmo soltanto il furore delle ultime tempeste, che colui che fu il primo per senno nella spedizione dei Mille, fu anche il primo per senno nella fondazione del nostro regime costituzionale.

. . . .

(1) *L'anima di Francesco Crispi.* Carteggio intimo sulla politica del Risorgimento Italiano — di G. Pipitone-Federico. (Palermo, Trimarchi, 1910).

Memorabile azione, questa del Crispi dal '60 al '70: e tanto più degna della nostra ammirazione, in quanto essa è pura di ogni ambizione personale, disinteressata in ogni suo fine, diretta soltanto al consolidamento dell'Unità nazionale e all'affidamento presso il popolo delle nuove istituzioni, che secondo lui, sono le più sicure custodi dell'Unità. Non ambizioni personali, in quel momento: — « Io non sono avvocato-principe, nè uomo di Stato, — scrive sempre al Favara — e non mi vedrai ministro del Re d'Italia. Sono un condannato al lavoro: per me che devo vivere: pel paese, che, mio malgrado, oggi son forzato a servire dalle esigenze del passato e dalle abitudini. Non invidio le tue ricchezze, non invidio la tua indipendenza... », — « Non sarò ministro, e la ragione te l'ho detta più volte.

Io sento ripugnanza pel potere; e, come privato, ne soffrirei grandissimo pregiudizio. Ora non posso, e non devo sacrificarmi pel gusto dei moderati, e senza neanco la soddisfazione di aver con me i miei amici politici... ». E soltanto la preoccupazione dell'Unità domina il suo pensiero: — « Dove hai letto il mio discorso ai Parmigiani? Te ne chiedo, giacchè solamente il *Diritto* lo diede fedelmente quale fu detto. Gli altri giornali mi fecero chiamare Vittorio Emanuele *simbolo di libertà*, mentre io lo dissi *simbolo dell'unità*. Questa seconda definizione è logica; ma la prima ha dello strano in bocca mia. Avendo accettato la monarchia per non ingenerare dualismi, e per avere unità, è giusto e convenevole essere realisti e buoni costituzionali. E ti dirò che io sarò tale francamente, lealmente, finchè il Re sarà coll'Italia. Se egli disertasse la causa nazionale, se il principio monarchico mancasse al suo compito, allora avrei il diritto di abbandonare la monarchia per lo stesso motivo pel quale l'accettai... ».

Alta e diritta coscienza, veramente, di patriotta, di statista, di italiano.

Quando si pensa che, negli ultimi anni di sua vita, Francesco Crispi fu offeso, dilaniato, vituperato come un nemico della patria non sarebbe stato! Quando si pensa che, nella furia dell'aggressione, si tentò perfino di portargli via dalla fronte la corona che Giuseppe Garibaldi aveva intessuta con le sue mani di iddio, quando lo aveva proclamato « *primo per senno* nella gloriosa spedizione dei Mille e *vero organizzatore e reggitore* dell'insidiato governo del'60 », negandogli la partecipazione a quella spedizione e a quel governo! Quando si pensa all'ingiuria che fu il premio dell'opera, che queste lettere rivelano o mettono in così chiara luce!

Ma pur troppo, le lotte politiche sono lotte di passione, e non si può pretendere che seguano le vie della giustizia e della cortesia. Tutto par bello, anche il delitto, nel furore della passione, e in politica come in amore, si uccide o si offende con la stessa indifferenza l'uomo che fu l'ispiratore delle nostre prime idee, la donna che fu l'incanto dei nostri primi sogni. Inutile declamare, o recriminare. Così fu, così sarà, nei secoli, finchè l'uomo sarà fatto di sangue.

Nei *Souvenirs sur Mirabeau*, Stefano Dumont narra le origini e le ragioni dell'atto d'accusa di Brissot contro il ministro degli esteri De Lessart.

« Io ero indignato — egli dice — contro questo atto, in tutte le sue parti falso ed equivoco, e non nascosi a Brissot la mia indignazione. Ma con aria sardonica, egli mi rispose: *E' un colpo di partito.* E' assolutamente necessario che de Lessart sia rinviato a Orlèans; se no, il re, che gli è molto affezionato, lo richiamerà al Ministero. Io so bene che i vari capi d'accusa non hanno ragion d'essere, ma noi ne abbiamo bisogno perchè il processo possa durare a lungo. De Lessart rimarrà così impigliato nel processo per altri sei mesi; e questo è per noi l'importante.

Egli certamente sarà assolto, alla fine, perchè noi non abbiamo articolato prove, ma sospetti contro di lui; ma noi avremo ottenuto il nostro intento, di tenerlo lontano dal governo. — Voi mi fate orrore con questi discorsi — rispose il Dumont; e fuggì via.

Ma Dumont non era che un brav'uomo. Brissot era invece un uomo politico.

V. Morello.

Visconti-Venosta e Luzzatti

Torino, 12. — Fra i telegrammi pervenuti a Luigi Luzzatti, per il discorso commemorativo di Camillo Cavour, ve ne è uno del marchese Visconti Venosta, da Grosio, in data odierna che si esprime in questi termini:

« Esprimo il rammarico di non esser stato presente alla sua commemorazione ma ammiro l'alto pensiero e la pura eleganza di questo discorso. Affettuosi e devoti saluti. — *Visconti Venosta.*

Il presidente del Consiglio a risposto:

A S. E. il marchese Visconti-Venosta Grosio — L'animo mio esulta per il saluto espressivo di chi rappresenta nel modo più alto le tradizioni di Cavour e ne ispira la bontà domestica piena anch'essa di civili virtù. Le fedeli, devote espressioni della mia antica amicizia. — *Luigi Luzzatti.*

Luzzatti e Giolitti

Torino, 12. — Alle 8.30 l'on. Luzzatti è partito per Bardonecchia onde far visita all'on. Giolitti, la cui salute è notevolmente migliorata.

Il presidente del Consiglio ha fatto colazione con l'on. Giolitti. I due amici ebbero occasione di parlare così di diverse questioni relative alla situazione politica e con reciproca soddisfazione si trovarono pienamente d'accordo.

A Bari è tornata la calma

Bari, 12. — Stamane la città ha ripreso il suo aspetto abituale: le vie sono popolate; gli operai si recano ai diversi opifici. Lo sciopero è cessato dovunque, solo scioperano ancora pochi muratori del cantiere in cui lavorava l'ucciso Geslao. Le truppe circolano sempre nei punti centrali della città.

L'eccessivo lavoro dei carabinieri

Roma, 12. — In questi giorni si è parlato tanto della disciplina nel corpo dei carabinieri. Non è senza importanza questa affermazione contenuta in una corrispondenza da Bari al *Giornale d'Italia.*

Il corrispondente scrive: « Debbo denunziare una circostanza grave che credo non possa essere esclusa nella valutazione delle eventuali responsabilità e cioè che vi sono carabinieri i quali da oltre un mese per le necessità del servizio non si spogliano nemmeno ».

Le dimissioni dell'on. De Felice

La nomina del giury

Roma, 12. — La *Tribuna* dice che è pervenuta alla presidenza della Camera la lettera con la quale l'on. De Felice dà le già ammunciate dimissioni da deputato del secondo collegio di Catania.

Lo stesso giornale ha da Catania che il comitato esecutivo di quel circolo socialista ha accettato la proposta dell'on. De Felice per la nomina di un giury d'onore sulle polemiche suscitate dall'inchiesta del comm. Bladier circa l'amministrazione comunale di Catania, a patto che l'esame del giury sia esteso all'indirizzo politico e amministrativo seguito dai partiti popolari. L'on. De Felice ha accettato pienamente le condizioni poste dal comitato del circolo socialista.

(***Dispacci « Stefani » della notte***)

La duchessa di Genova

Stresa, 12. — Ecco il bollettino sulle condizioni di salute della Duchessa di Genova madre di stamane: la notte fu relativamente buona salvo brevi periodi di affannoso respiro; la temperatura massima sarebbe 24 ore fu di 37.7; stamane la temperatura era a 37.3, il polso a 55 è più regolare, le condizioni locali sono migliori, forse però alquanto depresse.

(Ore 23.20). Ecco il bollettino pubblicato alle ore 19: Temperatura 37.4, polso 68 regolare; la giornata trascorse sinora senza alcun incidente d'importanza. Firmati: *Pescarolo, Della Chiara.*

Il conflitto fra la Spagna e il Vaticano

Un'altra intervista col ministro degli esteri

San Sebastiano, 12. — Un redattore dell'*Agenzia Fabra* ebbe occasione d'interrogare il ministro degli esteri sull'effetto che, secondo i telegrammi da Roma, le sue dichiarazioni all'*Eco de Paris*, avevano prodotto nei circoli vaticani. Garcia Prieto dichiara che le disposizioni concilianti del gabinetto di Madrid non sono una novità e non è una novità neppure il fatto che è stata una condizione, ingiustificata in sè stessa e a più forte ragione fuor di luogo in questo momento in cui le Cortes hanno sospeso i loro lavori, quella che ci obbligò a considerare arbitrario il rifiuto della Curia romana di continuare i negoziati sull'importante questione degli ordini religiosi.

Se la Santa Sede, rendendo giustizia ai nostri ragionamenti e dando prova della sincerità dei suoi desideri di far tornare la concordia fra i due poteri, non insiste sulla condizione in parola non avremo difficoltà a riprendere i negoziati; ma come si vede, soggiunge il ministro degli esteri, la decisione non dipende nel Governo spagnuolo.

I gravissimi danni causati dalle inondazioni al Giappone

Trentamila case sommerse

Numerose vittime

Tokio, 12. — Le devastazioni causate dalle recenti inondazioni sono immense. Città e villaggi interi vennero asportati dalle acque. Vi sono molte vittime. Trentamila case nella parte bassa di Tokio furono sommerse. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Regna grande carestia in molte località. Si calcola circa mezzo milione di yens di danni.

IL COLERA PENETRA DALLA RUSSIA IN EUROPA

Amsterdam, 12. — Il vapore *Carlo Lehnkering* proveniente da Pietroburgo diretto ad Amsterdam e il vapore *Republic* proveniente pure da Pietroburgo diretto a Rotterdam, furono messi in quarantena nei porti di Muiden e Massilonis in causa dei casi sospetti di colera manifestatisi a bordo.

Cronaca Provinciale

Da MANIAGO

Nomine - Il tempo. Ci scrivono, 12 (*n*). Il Cons. Provinciale Scolastico ha nominato i signori Sina cav. dott. Angelo e Mazzoleni Nobile dott. Giuseppe a far parte della commissione per la graduatoria dei concorrenti ai posti di insegnante vacanti in queste scuole elementari. A far parte della Commissione stessa vennero dalla Giunta nominati i signori Boranga Giovanni e Garzoni Sante.

— Dopo l'uragano del 23 luglio p. p. che ha devastato gran parte della campagna, abbiamo avuta una serie di acquazzoni che non hanno certo contribuito a migliorare la vegetazione. « *Nulla die sine linea* » non passa giorno senza pioggia e la temperatura è talmente bassa che fa ritenere di essere quanto meno in novembre.

Per la mostra bovina e quella di caseificio. Ci scrivono, 12 (*Tiflis*). Il co. Nicolò d'Attimis presidende delle mostre bovina e di caseificio, che si terranno in Maniago il 12 settembre p. v. mise a disposizione del comitato L. 100. Segnamo con piacere l'atto munifico dell'ill.mo sig. co. d'Attimis, che in ogni occasione dimostra quanto gli stiano a cuore le iniziative dirette al progresso economico-agrario del nostro paese.

La latteria di Vivaro inoltre deliberò di contribuire alle mostre con una medaglia d'oro; la latteria di Arba con una medaglia d'argento dorato; e la latteria di Cavasso Nuovo con una medaglia d'argento.

Da PALAZZOLO dello Stella

Sagra - Esami - Ancora - Consiglio comunale. Ci scrivono, 12 (*n*). Se Giove Pluvio avrà giudizio qui vi sarà una grande sagra il 14 volgente; solo temo che i desiderati gamberi facciano ritorno come il suo solito all'alta. Peccato!

Una scorpacciata da molti desiderata non starebbe male.

Fin d'ora buon divertimento e affari grandi al Comitato.

— Riguardo alle notizie scritte sul n. 207 dal preg. periodico pur troppo ed a malincore si deve insistere sul poco dirò meglio nessun risultato avuto dall'istruzione pubblica di questo Comune.

Fatti son fatti, e di ciò le autorità scolastiche possono darne ampie spiegazioni, ma che? basta che il povero villico paghi. Ma paghi e protesti che sarà ora almeno.

— Il dì 16 si riunirà il Consiglio comunale in seduta straordinaria; l'oggetto più importante sarà quello delle dimissini del Sindaco, che non dubitasi saranno accettate ad unanimità.

Da PORDENONE

Un altro sfracellato dal treno! A poca distanza dal luogo ove il casellante Bisson faceva sì tragica fine, dalla parte opposta del ponte sul Meduna, ieri mattina veniva investito dal treno partito da Udine alle 4 un povero vecchio tal, Giovanni Naccari d'anni 74, pensionato ferroviario e padre del cantoniere al N. 82.

Egli camminava lungo il binario della linea, non accorgendosi perchè era sordo, dell'approssimarsi del treno.

Tutto il suo corpo venne ridotto in pezzi e brandelli di carne.

Da MOGGIO UDINESE

Concerto. Domenica 14 corr., sarà dato qui un attraente trattenimento musicale.

Eccone il programma:

1. E. Humperdinck. — Sogno nell'opera « Haensel und Gretel » per quartetto d'archi e pianoforte.
2. Denia — Stelle d'oro. — Romanza per baritono con accompagnamento di violoncello e pianoforte.
3. E. Grieg — Quartetto d'archi in sol minore, op. 27 —, a) allegro agitato — b) romanza — c) intermezzo — d) presto al saltarello.
4. Denza — Torna! — melodia per baritono con accompagnamento di violoncello e pianoforte.
5. A. Dvorak — Dumky — Trio op. 60 per pianoforte, violino e violoncello.
6. R. Wagner — Preludio dell'opera « I maestri cantori di Norimberga per quartetto d'archi e pianoforte.

Esecutori: I.o violino dott. G. Castellani — II.o violino rag. A. Basevi — Viola ing. L. Montini — Violoncello M. A. D. Cremaschi — Canto: signor Tullio Zanutto — Pianoforte: sig. G. Tomat, m. V. Franz.

Da SACILE

Suicida! A Francenigo, in quel di Gaiarine, alcune persone si portavano dal piano del campanile nella cella delle campane per suonare le cosidette « allegrezze ».

Giunti al piano della cella suddetta un triste spettacolo si presentò agli occhi loro.

Un uomo stava penzoloni appeso alla corda di una campana, già freddo cadavere.

Egli venne subito identificato per Rizzon Giovanni d'anni 54, falegname.

Si capì trattarsi di suicidio le cui cause non sono bene precisate.

Si dice sia stato tratto al passo fatale per eccesso d'amore alla famiglia.

Altri attribuiscono la causa all'abuso dell'alcool che pare facesse in questi ultimi anni l'infelice Rizzon e da cui l'instabilità delle facoltà mentali.

Funebri. L'altr' ieri ebbero luogo i funerali del compianto nostro amico Tommaso Tonini che riuscirono imponenti date le belle doti che aveva il povero estinto. Notavansi tre belle corone con le seguenti scritte: La moglie — I cugini De Casagrande — La famiglia Basso.

Trasloco. Il prof. dott. G. Batta Carlo, titolare di storia e geografia in questa R. Scuola Normale, venne tramutato a quella di Saluzzo, dietro sua domanda.

Nozze. Ci giunge da Orbassano la notizia che colà, ieri, il direttore di questa R. Scuola Normale sig prof. dott. Annibale Pagnone si univa in matrimonio colla signorina Giulia Garzena.

Congratulazioni.

Da TARCENTO

Festeggiamenti. Ci scrivono, 12 (*n*). Domenica 14 avranno luogo a Bulfons grandiosi festeggiamenti in occasione del X anniversario della fondazione degli stabilimenti di Bulfons e Artegna. Se Giove Pluvio non si mostrerà arcigno riuscirà certo una simpatica festa.

Da CIVIDALE

La nomina del medico - L'artiglieria - Cavalleria - Disgrazia - Morte improvvisa - Tiro a segno - S. Donato - Il sagrato. Ci scrivono, 12 (*n*). La commissione consorziale si riunì alle 4 pom. d'oggi e compì il suo lavoro alle 8 precise.

Approvò, dopo animata discussione il regolamento per la condotta consorziale con Moimacco, e quindi passò all'esame dei documenti prodotti dai 4 concorrenti. La votazione per palle si ebbe il seguente risultato: dott. Mazzocca 4 favorevoli e 3 contrari; dott. Bidoli voti favorevoli 3 e 4 contrari; dott. Solero e dott. Stellin due favorevoli e 5 contrari. Venne quindi proclamato eletto il concittadino dott. Alfredo Mazzocca, attualmente di servizio presso il comune di Enego.

Appena saputo l'esito della votazione, gli amici giubilanti telegrafarono al dott. Mazzocca la sua nomina a medico del 3 riparto. La cittadinanza nella grande maggioranza ha sentito con soddisfazione la scelta fatta, e noi pure condividiamo il piacere degli amici dell'egregio dottore.

— Nel pomeriggio d'oggi abbiamo assistito ad una prova di traino. Gli artiglieri di sede a Purgessimo trainarono sulla sommità del monte i due cannoni da 149.

Le ruote dei due colossi vennero rivestite di un ingegnoso congegno che facilita di molto la difficile operazione. Il lavoro di traino è assai interessante e merita di esser veduto. Alle funi erano occupati circa 250 soldati.

— Domattina per tempo arriverà un reggimento di cavalleria che passerà la giornata lungo i viali della stazione.

— Ieri sera in casa Deganutti, la servente Braida Ermenegilda scivolò a terra e si ruppe una gamba. Venne d'urgenza trasportata all'ospedale.

— Questa mattina venne trovata morta nel suo letto una donna, sulla cinquantina, di Carraria, che da tempo soffriva di epilessia.

— Per disposizione della presidenza sul campo di tiro a segno, vi sarà un bouffet per comodo dei sig. frequentanti. Oltre a ciò vi sarà servizio di vetture.

La gara promette di riuscire interessantissima.

— Domenica 21 corr., nella ricorrenza della festa del santo Patrono, in Duomo, come in consueto, verrà eseguita della buona musica e pontificherà l'Arcivescovo mons. Rossi.

E stabilito che il sagrato del Duomo abbia a far parlare di sè per lungo tempo. Adesso, quelli della fabbriceria si erano messi in testa di fare un pezzo di listone, ma dopo pochi metri di lavoro che non garbava, venne di nuovo disfatto; perciò si può concludere che fare e disfare è tutto un lavorare.

Da FORGARIA

Affogato! Presso Forgaria e precisamente nella località detta Torricella il piccolo Gino Benvenuti, di mesi 15,

stava l'altra sera trastullandosi nel cortile con altri suoi coetanei.

Quando a un tratto uscì nella via, e non fece più ritorno a casa.

I genitori inquietissimi iniziarono le più accurate ricerche. E quale non fu lo strazio quando rinvennero il loro figlioletto affogato in un fosso. Sul luogo si recò il pretore.

Da REMANZACCO

Cose da cani. Ci scrivono, 13 (*Bantu*). Ieri mattina nella frazione di Orzano un certo Masutti Antonio, che transitava tranquillamente per una via del paese, venne assalito e morsicato ad una gamba da un cane appartenente ad un certo Mattaloni.

Il medico dott. Musoni che curò il Masutti, lo giudicò guaribile in 3 giorni salvochè non si tratti di cane rabbioso.

E' noto che i contribuenti di questo comune bene spesso ricevono le poco gradite carezze dei numerosi cani randagi che infestano i paesi e le campagne in questi caldi canicolari.

Le severe circolari prefettizie contro i cani esistono ed esistono anche le gride sindacali ma in barba a tutte le leggi i cani continuano a fare i comodi loro con grave pericolo degli uomini.

Si provveda dunque.

Da PASIAN Schiavonesco

E' morto don Francesco Fabris. Ci scrivono 12 (*n*). Verso le ore undici di questa mane, il M. R. sacerdote don Francesco Fabris esalava l'ultimo respiro.

Quasi novantenne, per un periodo lunghissimo, era stato cappellano, e curato nella frazione di Variano, dove pure copriva la carica di amministratore dei beni ecclesiastici.

Tutti lo vedevano volentieri e per il suo carattere franco e leale era generalmente amato. Colpito or non è molto da una grave malattia, le sue condizioni fisiche andarono tosto peggiorando, ma sempre aveva conservato buona lucidità di mente. Era nato nel 1827, e nel 1850 veniva ordinato sacerdote. Circa un decennio fa aveva celebrato la sua messa d'oro.

I funerali saranno tenuti domenica prossima alle ore dieci ant. Ai congiunti inviamo le nostre condoglianze.

Da LIGNANO

Prossimi festeggiamenti. Ci scrivono, 13. Lunedì a cura del signor Antonio Trevisan, conduttore nella terrazza dello stabilimento bagni, avremo qui un po' di festa. L'orchestra Marcotti suonerà per il ballo e la sera uno spettacolo pirotecnico illuminerà mare, spiaggia e bagnanti che sono ancora abbastanza numerosi.

Ciò è molto confortante per l'avvenire di Lignano; si è sfatata la leggenda della malaria ed è provato che anche in agosto si può approfittare della splendida spiaggia.

Da CODROIPO

Alla Società allevatori. Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale dei soci nella quale si procedette alla nomina di tre consiglieri. Riuscirono eletti: Mainardi, Vicentini, Clozza.

Venne data comunicazione del bilancio consuntivo e della relazione morale sul funzionamento della Società nell'anno 1909. In questa si accenna alla legge per l'approvazione preventiva dei tori adibiti alla pubblica monta «la quale fu finalmente approvata e sarà in breve posta in vigore. Sarà compito allora della Società di curare affinchè possa avere l'efficacia per la quale fu richiesta».

Da VIGONOVO

Furti. L'altra notte ignoti fecero un giro di ricognizione pel paese lasciando traccia del loro passaggio.

Infatti al medico dott. Alberto Bortolussi venne involata una bicicletta; Italico Trevisan venne alleggerito di L. 30: Francesco Diana di L. 5 e Carlo Orgali di L. 40.

Pare che in dette abitazioni sieno entrati per i rispettivi cortili.

Il Principe di Udine colpito da un sasso scagliato da un fanciullo

Pallanza, 12. — Iersera, a Romagnano Sesia, mentre passava l'automobile del duca di Genova che insieme col principe di Udine si recava a Stresa al letto della madre e nonna, furono da un ragazzo di otto anni scagliati alcuni sassi contro la vettura. Uno di essi colpì il principe di Udine ad uno zigoma, producendogli una contusione.

Roma, 12. — La *Tribuna* dice che il fatto assumerebbe gravità, perchè il «piccolo teppista» come lo chiama il suo corrispondente, è riuscito a sfuggire alle ricerche dello *chauffeur*, solo perchè protetto dalla popolazione.

Sembra però che non si sapesse che nella vettura vi fossero i Duchi di Genova.

Come se non fossimo già in troppi!
Adesso avremmo la concorrenza del collega imperatore

Bruxelles, 12. — L'*Indépendance belge* pubblica un articolo sull'imperatore Guglielmo giornalista, ed asserisce che l'imperatore progetta la pubblicazione di un proprio giornale. Il suo amico principe Egone de Füstenberg ne sarebbe già informato. L'imperatore sarà proprietario, direttore e redattore. Circa la tendenza del giornale imperiale l'*Indipendence* dice che il giornale servirà alla lotta contro la crescente diffusione del giornalismo. Nella lotta elettorale del prossimo anno il giornale muoverà guerra contro i rappresentanti dell'estrema sinistra.

Lettera aperta

all'egregio Cav. Ermenegildo Novelli
Perito agrimensore UDINE

Carissimo Gildo!

Ho letto in gran ritardo il pregevolissimo tuo articolo sul Catasto, non posso a meno, sia pure in grande ritardo di congratularmi teco.

Altra volta feci plauso ai tuoi studi speculativi sull'argomento ed alle conseguenti provvide illazioni.

Oggi tu ricalci il solco col ferro.

Non si tratta di semplici forme Mappali frazionate casualmente in 10, 15, 20 o più isole ed isolette, nè di necessarie duplicate ed ingombranti scritturazioni passibili di tanti errori, quanti sono i multipli delle isole stesse, e sulla cui attendibilità pratica, e pericoli giuridici ci siamo trovati sempre e completamente d'accordo.

Ma coll'autorevole tua competenza tecnica, per antica dottrina, per lunga esperienza, e per moderne indagini, tu penetri nel merito virtuale e sostanziale della Perequazione, e per irresistibile forza di dati e di raffronti statistici ne dimostri il disastroso cammino e vorresti con gagliardo impulso correre al riparo.

Lodo il nobile intento, e mi unisco a te nella massima di convocare quanto prima il collegio dei periti della Provincia per farne oggetto della più ampla ed oggettiva discussione.

Ma se la piaga come tu accenni nel tuo articolo ha ormai degenerato, ogni tentativo di rimedio sarà frustrato.

Devo rammentarti che la Perequazione Catastale, nacque col peccato di origine, poichè la legge autorizzava le Provincie ed i Comuni a compilarla anche in un ventennio.

Appunto quel tanto che comodamente basta a sperequare le condizioni fondiarie e le loro rendite.

Informi la nostra Provincia che nelle sue zone meridionali in questi ultimi 20 anni ha raddoppiati i redditi su quasi un quarto delle sue terre.

A questo fallo cosciente od incosciente, volontario od involontario della legge non si ripiega. Bisognava agitarsi opporsi 25 anni fa, cioè prima della promulgazione della legge, od almeno prima della sua attuazione, oggi è troppo tardi.

Quanto ai criteri pérnici coi quali si doveva affrontare l'arduo, complicato e colossale problema, tante e diverse furono le teorie, che niuno si occultava le proteiformi difficoltà.

Altri invocava il Catastico Austro Ungarico di Maria Teresa (forse il migliore di tutti), altri reclamava il Napoleonico riformato, non perfezionato dal Governo Austriaco, altri divagava con novità astratte.

Le mie idee tu le hai conosciute, peccavano di attaccamento al Catasto Napoleonico, e di soverchio radicalismo innovatore, e quindi inopportune ai tempi, insistendo io per un organismo adatto ad affrontare eventualmente il vagheggiato concetto della riforma tributaria a base di aliquote progressive e perciò distingueva il possesso, in piccolo e grande possesso per Distretti e Provincie, e questo a sollievo di quello.

Base fondamentale sempre il Catasto Geometrico Particellare per case e terreni, propugnato dal Minghetti.

Potenzialità redditiva lorda reale agraria di ogni singola Regione, Provincia, Distretto e comune per il riparto dell'Imposta generale dello Stato con riguardo al grande e piccolo possesso.

Estimo e Classamento per commissioni con questi criteri iniziali e col controllo locale (e quando dico Estimo intendo reddito imponibile) per i relativi carichi parcellari.

Registro Pubblico Tavolare o Catasto Probatorio Esecuzione in 7 anni.

Lustrazione ogni 5 anni, Classamento e tariffe mobili ogni 10.

Queste per sommi capi erano le linee cardinali del mio concetto Catastale.

In sostanza io pretendeva quello che non si poteva ottenere perchè meno conforme alla Legge, e credo anche contrario alla volontà della maggioranza.

Ora data la urgente necessità di operare, prescritta dalla legge e quasi tracciata la via da seguirsi, con competenze non sempre adeguate nelle autorità preposte alla direzione, accadde quello che doveva accadere, e cioè, eccezioni a parte, si è derivati ad una operazione stentata complicata e piuttosto burocratica che legalmente ed economicamente tecnica, e coll'aggravio di troppi milioni non sempre bene impiegati.

Però da queste sia pure non plausibili imperfezioni allo sbaglio o disastro Sperequativo Estimatorio di cui il tuo severo articolo ci corre un tratto enormemente impressionante, e tale che il collegio dei nostri Periti converrà imparzialmente oggettivamente, ma esplicitamente chiarisca accerti e giudichi se sia possibile, ciocchè io metto seriamente in dubbio, perchè a mio avviso il dato concreto di raffronto, o capo stabile di controllo manca, e questo dato è la redditività reale Agraria presente delle singole Regioni, Provincie, Distretti e Comuni.

Era appunto per questo dubbio sperequativo che un quarto di secolo fa, tanto propugnai la massima consuntiva basata ai monti generi: al granaio alla cantina, alla bigattiera al fienile legnaia ecc., ripudiando quella preventiva od attributiva adottata dalla legge col mezzo delle disparate e multiformi commissioni i cui risultati non potevano necessariamente riuscire che casuali o sperequati.

Concesso però che si possa con criteri di fatto istituire questa comparazione estimatoria perequativa (leggi Reddito Imponibile) e che tu sia nel vero come purtroppo ho fondate ragioni di ritenere, che cosa ci resta a fare?

Studiare una riforma per approssimazione?

Per quello che è fatto io la credo impossibile ed inattuabile, e per quello da farsi pericolosa; si avrebbero due Catasti.

E dato che la intera assemblea dei periti ratifichi una riforma, occorrerà inevitabilmente la sanzione di una nuova legge.

E qual deputato agrario si assumerà di sostenere nanti il Parlamento con valida efficacia la complicatissima e pregiudicata tesi di un dualismo perequativo? o di un nuovo progetto?

Sarebbe una splendida piattaforma per aspirare ad un portafoglio, che un tema così complesso di branche tecnico-legali ed economico finanziarie d'interesse nazionale da far prevalere, non tanto facilmente si presenta al Parlamento, ma logicamente e praticamente temibile e quasi insostenibile, che l'anello di congiunzione a me non si rivela. Ci vorrebbe un leone per arringare, Crispi o Cavallotti! Ci troviamo dunque per conto mio dinanzi ad ostacoli insuperabili.

Presentemente la sola personalità di indiscutibile competenza, ammesso di dimostrare aritmeticamente l'incredibile risultato, Estimatorio Catastale, sarebbe S. E. il Presidente dei Ministri, ma a questa personalità non è lecito di pensare neanche lontanamente.

E tu mi risponderai: non importa, avremo fatto il nostro dovere di cittadini e di patrioti e resterà almeno una protesta collettiva dei periti friulani.

E' poca cosa, ma sia pure.

Protesta però contro la legge o leggi, non contro gli esecutori che dovettero attuarla e mi spiego:

Se realmente vi ha errore di perequazione estimatoria, che io credo, esso incombe tutto sul sistema irrazionale od almeno insufficiente adottato dal Governo per stabilire la produzione di una od altra Provincia, confondendo la produttività colla produzione.

La produttività se mai può rappresentare un maggior merito Capitale.

Ma non si tratta di colpire il capitale, sono i suoi redditi che si devono colpire e cioè gl'interessi, che nel caso in discussione per identiche qualità di terreni possono variare da 2 al 5 % date le circostanze estrinseche al suolo: Scientifico-Agronomiche, Topografiche, Climatiche, Capitalistiche, Intellettuali, Sociali di popolazione ecc. ecc. concorrenti alla moltiplica od alla falcidia della produzione stessa.

Per conto mio adunque doveva la produzione reale rappresentare la pietra granitica miliare di partenza per la Perequazione del reddito Imponibile, ed i classamenti decennali se mai la marcia progressiva o regressiva dei nuovi carichi.

Di questo mio sogno Catastale è ormai inutile parlarne, oggi premono i fatti, e questi appaiono sconfortanti e se l'operazione perequativa potrà con elementi positivi dimostrarsi incompatibile bisognerebbe mandare colle gambe all'aria tutto l'immane lavoro compiuto, e con nuovi criteri ricominciare ab ovo.

E' questa una nobile follia; chè ci troveremo ancora dinanzi ad un conflitto di svariatissime teorie non concrete e cozzanti forse aspramente tra loro.

Ad ogni modo riserbiamo al prossimo Convegno Collegiale dei Periti Friulani giovani e vecchi, questi tetragoni per lunga professionale esperienza, quelli forti di studio, d'intelletto e di genialità moderna ed al loro sereno e sostanziato contradditorio riserbiamo ripeto l'ardua importantissima sentenza.

Ho voluto esporti francamente tutto il mio modesto pensiero che potrà dirsi irrealizzabile ma non erroneo in riguardo al tuo severo articolo di allarme e richiamarti alla memoria i ricordi di un passato ormai sepolto, perchè partendo io da un criterio estimatorio di carico assai diverso da quello adottato, nulla meraviglia le mie conclusioni possano anche in parte differenziare dalle tue e da quelle dei nostri colleghi, e sebbene per l'altissima stima che ti professo io ti ritenga fermamente nel vero, e trincerato con argomentazioni incontestabili pure per carità di patria e per dignità e decoro del nostro paese, io mi auguro che il tuo pessimismo possa venir sensibilmente mitigato.

Montegnacco, 7 agosto 1910.

Tuo aff.mo collega
Michele Perissini

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Bollettino meteorologico

Giorno 13 agosto ore 8 Termometro 18.4
Minima aperto notte + 11.8 Barometro 755
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione staz. ieri bello
Temperatura massima: +24.8 Minima +13.7
Media + 18.81 Acqua caduta —

CRONACA DELLO SPORT

LA PEDEMONTANA E IL POPOLO al Campo d'aviazione

E la squadra dei palombari?

Il capitano Gherardo Pantano, in una lettera da Follina alla *Preparazione*, sulla prima giornata del campo d'aviazione di Pordenone tratteggia il seguente quadro popolare, che merita far conoscere nel Friuli:

«All'albero sventola la fiamma bianca che significa «probabilmente si volerà»; ma il tempo minaccia laggiù dalle montagne e il pubblico teme che la pioggia o il vento impediscano i voli.

«Nella lunga attesa ascolto i discorsi intorno a me; il tempo maligno, la grandinata di ieri, i pronostici per domani, le critiche su chi passa sono temi comuni a qualunque folla in attesa; ma qui colpisce gradevolmente la bonarietà del popolo anche nelle sue dispute, e il placido e garbato sale delle sue osservazioni; e sopratutto il ritorno frequente, fra i discorsi frivoli, di un tema serio che, a quanto pare, forma la preoccupazione costante di tutti, in queste provincie. Molti discorrono della ferrovia pedemontana che sperano e che invocano da tanto tempo, che è il chiodo fisso di tutte le conversazioni da tre anni almeno; sento enumerare tutti i vantaggi economici, vantare il minimo costo, esaltarne l'importanza militare.

«Non sono in caso di giudicare quanto valgano le idee di questi strateghi; ma provo un vivo compiacimento nel rilevare il senso di sdegno e di ansia che freme in tutte le *ostreghe* che volano per l'aria ogni qualvolta alla visione del benessere che apporterebbe la «Pedemontana» è contrapposta la realtà della lentezza del Governo a provvedere o della sua incuria. In quest'ansia non è solo il dolore per la trascuranza degli interessi privati; qualche cosa di più profondo e di più forte vi si sente, ed è il timore, direi quasi il ribrezzo, di queste popolazioni all'idea che, in caso di guerra, il loro bel paese sia abbandonato nell'invasione straniera per opportunità di difesa. C'è chi lancia frasi rassicuranti coll'aria di chi se ne intende: «Generali.. studi... campo trincerato... forti» ma la maggioranza è impaziente: «*Si... ciàcole... spèta cavalo che l'erba cressa*» e le *ostreghe* diventano superlativi *ostregoni*».

Dopo aver riferito l'esito della giornata, che si riduceva, pur troppo, soltanto alla volata di Cheuret, il capitano Pantano conclude:

«E la numerosa squadra dei palombari e degli scopritori del polo? possibile che fossero tutti meccanici? E tutti quei berrettoni complicati, quelle *combinations* di cuoio, di tela da vela color di ruggine, quegli sguardi dominatori da aquile in riposo, quegli atteggiamenti da ipermortali?

«In un crocchio vicino si notava che trenta uomini circa in armatura completa di aviatore per uno solo che vola in marsina, sono troppi in verità; ma un bell'umore gridò:

«*Eh! macachi! no gavì capìo che quel vestito terribile el xe fato per farse fotografar? Per volar se va megio in velada!*

«Ma poi, fattosi più serio, aggiunse:

«*E po queste xe monade. — Quel che importa xe che* qua i nostri ufizial, *i nostri zoveni impara a volar!*

«In così dire guardava commosso ai monti a Levante come li vedesse tutelati da una sciame di nostri aeroplani; e tutti lo compresero e parvero riassumere in quel pensiero il significato di questa scuola e di questa festa.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I mandamento

Pretore Borsella P. M. Maroè

Nelle fucine di Vulcano
Un piccolo incidente

Ieri mattina si è svolto il processo a carico dell'operaio Reggio Luigi di anni 25 da S. Osvaldo, imputato: I. di aver dato un poderoso pugno al capo operaio Marzuttini Marino; 2. d'aver ingiuriato il medesimo nelle stesse circostanze con le parole *canaglia*, *bestia* ecc; 3. d'averlo anche minacciato con un paio di tenaglie. Questo fatto avvenne il 2 luglio nelle ferriere. Il Marzuttini rimproverò acerbamente il Reggio per un lavoro mal fatto e questi scattò con violenza.

Molti testimoni, colleghi dell'imputato deposero sul fatto. Ad un certo punto, mentre il pretore raccomandava insistentamente ad un teste di dire la verità, l'avv. Alceo Baldissera esclamò:

Non è questo il sistema... i testi si intimidiscono...

A queste parole il pretore scattò redarguendo l'avv. ed invitandolo a ritirare gli apprezzamenti azzardati.

Anche il P. M. avv. Maroè esortò amichevolmente il confratello a por fine all'incidente e l'avv. Baldissera di buon grado ritirò le parole dette.

L'imputato Reggio venne ritenuto colpevole soltanto delle ingiurie e come tale fu condannato a L. 20 di multa col beneficio della legge Ronchetti.

«I baci di prima e le botte di dopo»

Questa colorita espressione che abbiamo rubata all'egregio avv. Franzolini, dice tutta la storia.

Zaininger Teresa che ha abbandonato al di là delle Alpi il suo teutone marito, è venuta parecchi anni fa a stabilirsi in via Cicogna.

Emilio Asquini offre il suo amore alla esule solitaria. Ma l'idilio illeggittimo non dura molto.

Interviene anche la focosa Albina Asquini che con un ferro batte la tedesca. Succede un pandemonio. Tutti tre si battono, s'ingiuriano e si minacciano a vicenda, e poi — naturalmente — si querelano e si controquerelano.

Il P. M. chiede per la Zaininger L. 30 di multa, per l'Albina L. 41 e per l'Emilio giorni 10 di reclusione senza perdono.

Il pretore invece condanna Emilio Asquini a L. 60 di multa, l'Albina a L. 42 e la Zaininger Teresa a L. 20 per le minacie ed a L. 41 per le lesioni. Concede a tutti tre il beneficio della condanna condizionale.

Difensore della Zaininger avv. Mossa, degli Asquini avv. Franzolini.

Alla Corte d'Assise

La camera di consiglio trasmetteva gli atti alla Procura Generale per il rinvio alle Assise di Pravisani Antonio e Pellarin Enrico che lo scorso inverno violentarono la ragazza diciassettenne Maria Albina e che dalle autorità austriache venivano tratti in arresto a Gradisca ove si erano rifugiati.

Gli accusati sono difesi dall'avv. Giacomo Contini.

CRONACA CITTADINA

Notabene

Un amico ci fa rilevare che i molti manifesti affissi anche a Udine per una lotteria a beneficio d'un Ricreatorio clericale da fondarsi a Cividale, così combina la prima serie dei donatori: S. S. Pio X, S. E. l'Arcivescovo Anastasio di Udine, le LL. MM. Regina Madre e Regina Elena, bar. Elio Morpurgo.

Non siamo, nè saremo mai bigotti della monarchia; ma siamo di coloro che nel monarca italiano credono e vogliono sia rappresentato lo Stato sovrano, intendasi bene Sovrano.

Ora, benchè per le nostre leggi fondamentali le Regine non abbiano in Italia alcuna funzione di Stato, tuttavia poichè vivono della vita del Sovrano, con eguale e non diverso rispetto devono essere trattate.

Pertanto a noi e a tutti i liberali, devoti alla monarchia sabauda per atavico sentimento di gratitudine, per elevato criterio di politica progressista, non piace vedere sui muri e sugli steccati della città e dei villaggi, i nomi delle due Auguste Donne, in quella guisa.

Il Re, che è il capo dello Stato sovrano, ha da essere messo al primo posto; non ha da essere messo o piuttosto tollerato fra prelati, per quanto alti e deputati per quanto benemeriti.

Noi domandiamo per la devozione che serbiamo verso la Corona d'Italia, per l'altissimo concetto in cui la teniamo e vogliamo che sia tenuta, che i suoi Ministri provvedano perchè non si ripeta questo uso dei nomi Sovrani per troppe fiere, anche per quelle che non rappresentano la purezza della fede monarchica, nelle città e nei villaggi d'Italia.

Per la Scuola d'Arti e Mestieri
Il nuovo direttore

Il Consiglio direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri si è adunato ieri per la nomina del nuovo direttore. Erano presenti l'architetto d'Aronco, il cav. G. B. Spezzotti, il cav. Orter, l'avv. Driussi, l'ing. Cudugnello, il sig. Vittorello e il prof. Carletti.

Il Consiglio direttivo, che si era accordato in una seduta anteriore sul nome del prof. Antonio Measso, lo nominò iersera ad unanimità direttore delle scuole.

Il prof. Measso è giovane di buon ingegno e di buona volontà, e bisogna confidare che riesca a imprimere novella vita alla Scuola che le direzioni anteriori incapaci hanno lasciato decadere.

Come dicemmo, molte altre volte e di recente anche, la nostra Scuola d'Arte e Mestieri può e deve diventare centro di insegnamento largo e utilissimo.

Potrebbe essere, oltre che una scuola tecnica, una scuola serale in genere, ad immenso beneficio dei figli del popolo, che vi accorrono a frotte, in grandissimo numero, con piacere e con emulazione. E non trovano che locali angusti, insalubri e maestri stanchi, svogliati e in passato anche non rispettati.

I signori che sono ora proposti alla Scuola danno buon affidamento di possedere le qualità d'intelligenza e di energia per costituire tale nuovo isti-

tuto. Ma bisogna che le amministrazioni cittadine e la cittadinanza li aiutino: bisogna far concorrere anche il governo più largamente.

Una prossima pubblicazione per gli allevatori

Gli allevatori friulani si sono sempre occupati con particolare amore della produzione zootecnica ed hanno saputo creare in trentacinque anni di lavoro un tipo di bestiame con tutti i caratteri della razza friulana migliorata, organizzandosi in associazioni che hanno dato un enorme sviluppo all'industria zootecnica e che nulla hanno da invidiare alle consorelle di Brescia, Reggio Emilia ecc.

Era desiderio generale di conoscere la storia del miglioramento del nostro bestiame e di quanto si sta facendo per la Carnia e la Slavia, attualmente dove una babele di forme, di colori, di taglie caratterizzano la popolazione bovina di quelle regioni.

Per soddisfare a questo desiderio e per l'importanza del problema che interessa non solo l'agricoltura, ma anche l'economia domestica sofferente per il forte rincaro delle carni bovine, su parere dello stesso Ministero di Agricoltura è stata nominata una Commissione coll'incarico di riferire quanto ha saputo fare la nostra provincia a vantaggio del proprio bestiame.

Questa Commissione di cui fanno parte il Prefetto Comm. Brunialti, il Comm. Pecile, l'avv. Coren, il Dott. Berthod, il Dott. Dalan, il Dott. Selan e il veterinario prov. Dott. Ristori, ha già iniziato il lavoro affidando al Dott. Selan la questione dell' allevamento ovino e quella della produzione del lavoro, al Dott. Dalan quella del commercio e del rendimento alla macellazione e invitando a collaborare quanti si sono occupati e si occupano per il progresso dell'industria zootecnica.

Questo studio, di cui sarà relatore il Dott. Ristori, e che verrà pubblicato a mezzo del Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, mostrerà agli agricoltori delle altre regioni cosa può fare a vantaggio del progresso zootecnico, la sapiente unione delle sparse forze degli allevatori.

I cavallegg. del «Genova» a Feletto

Da qualche giorno sono accantonati a Feletto cinque squadroni del reggimento *Genova* cavalleria di stanza a Padova.

Essi si trovano tra noi per i tiri che eseguiscono al poligono di Godia.

Il 19 corrente andranno al campo a Martignacco.

IL RICORSO BARES, TUBERO, MARINO, RESPINTO

Si ha da Roma che la Corte di Cassazione nell'udienza di ieri ha dichiarato irricevibile il ricorso contro la sentenza di rinvio avanzato dagli implicati nel delitto alla Posta.

Il processo lo si avrà a novembre.

Un lutto. Oggi, alle prime ore del mattino, cessava di vivere in Palmanova, a sessanta anni, dott. cav. Stefano Bortolotti. Con lui si spegne una bellissima e pur modesta figura di patriota e di scienziato.

Da lungo tempo terribile morbo aveva minato la sua robusta esistenza; mesi or sono però, tornò nei suoi cari, la speranza di guarigione. Ma il male che non perdona lo riavvinse ben presto e lo condusse alla tomba.

Da giovine lottò e soffrì per la libertà d'Italia. Prese parte — con l'esercito regolare — alle campagne del 60 e 61 nella brigata Bologna del 40 regg. fanteria, distinguendosi all'assalto di Ancona.

Nel '66 prese parte nella campagna del Trentino al comando di Garibaldi.

Tornato in Patria si dedicò all'esercizio della professione che disimpegnò sempre con grande amore.

Fu medico primario, direttore e rinnovatore degli ospedali di Palmanova e Sottoselva. Prese parte per molti anni alla amministrazione pubblica come consigliere e deputato provinciale, occupandosi specialmente delle questioni sanitarie. Era presidente della «Dante» comitato di Palma.

Due mesi fa Palmanova festeggiò il 40 anno della sua nomina a medico dell'ospedale.

In Palmanova e in tutta la provincia il defunto era amato e stimato, per le doti dell'animo e per il valore professionale.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Un'altra circolare. Il ministro dell'interno ha diramato un'altra circolare ai prefetti per raccomandare di far osservare la legge e i regolamenti sugli spacci di bevande e così conclude:

«La sorveglianza sugli spacci di bevande alcooliche, oltre che carattere di prevenzione e di repressione, ha assunto ora un alto carattere sociale e sanitario, ond'è doveroso che oltre alle autorità politiche anche le autorità sanitarie provinciali, in attesa delle mansioni che potranno essere loro affidate dalle future leggi intervengano a regolare la libertà degli esercizi in difesa dei generali interessi sanitari».

Per misure di p. s. vennero ieri sera arrestati certi Picco Angelo e Vintti Luigi, senza fissa dimora.

Assemblea di dazieri. Presieduta dal pres. sig. Lino Battistella e con largo numero d'intervenuti, ha avuto luogo l'altra sera l'annunciata assemblea dei soci della Sezione locale «Impiegati» della Federazione Nazionale dei Dazieri italiani.

Il vicepresidente, sig. De Nobili Francesco, lesse la relazione morale finanziaria, che illustra accuratamente e in ogni suo particolare il lavoro federale esplicato a profitto individuale e collettivo dei soci locali e dipendenti da appaltatori. (Totale soci n. 155).

Ad unanimità la relazione viene approvata con un espresso voto di plauso e di fiducia al Comitato direttivo.

Il segretario dà quindi lettura dei desiderati proposti dal Comitato e da avanzarsi all'on. Giunta.

Dopo animatissima discussione si approvano in ogni loro concetto le proposte della Presidenza.

Per unanime delibera, si dà incarico alla Presidenza di esprimere tutto il proprio compiacimento del personale pel nuovo avvento all'assessorato del Dazio del sig. assessore Giuseppe Conti.

Alle 22 esaurito l'ordine del giorno la seduta viene levata dopo due ore dalla convocazione.

I Reduci per Cavour. La Società Reduci volendo sia ricordata la data del primo centenario dalla nascita del grande ministro Camillo Cavour, a mezzo della Presidenza ha erogato sussidi a tutti i Reduci e Veterani soci e non soci.

Bersaglieri ciclisti di passaggio. Domani giungerà ad Udine, proveniente da Cividale, una compagnia di bersaglieri ciclisti, composta di 72 soldati e di tre ufficiali. Pernotteranno ad Udine e poi continueranno la loro marcia.

Neo cavaliere. Il chiaro letterato triestino dott. Spartaco Muratti è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Programma musicale da eseguirsi domani sera dalla banda del 79° fanteria dalle ore 20.30 alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Varinetti, marcia *Cavalleggeri di Caserta*; 2. Flottow, sinfonia *Marta*; 3. Straus, valzer *Sogno d'un Valzer*; 4. Verdi, gran terzetto e finale terzo *I Lombardi*; 5. Gounod, fantasia *Faust*; 6. Mozart, *Marcia turca*.

Martirologio ciclistico. Clochiatti Cirillo d'anni 28, muratore da Colugna, cadde stamane dalla bicicletta riportando varie ferite alla faccia. All'ospedale gli vennero riscontrate alcune ferite lacero-contuse alla regione frontale e varie escoriazioni al viso. Guarirà in 10 giorni.

Ricreatorio «Carlo Facci». Orario programma fissato per domani: Saggio finale di ginnastica. Chiusura autunnale del Ricreatorio.

Disertore austriaco. Ieri si presentò alla stazione dei carabinieri di Cividale, il disertore austriaco Pesha Filippo. Venne tradotto a Udine.

Per porto di coltello gli agenti di città arrestarono e denunciarono il materassaio Dossi Giuseppe d'anni 54.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. La leggenda di F. Schiller: «La ballata della strega» venne svolta ieri sera egregiamente dal Cinematografo del Sociale, e interessò moltissimo il pubblico per il contrasto delle passioni che dominano il giovane pescatore, protagonista del poema.

«Umile amore». Splendida proiezione della Itala Films di Torino incatena l'attenzione dello spettatore.

«Idilio moderno a Venezia». E' si può dire una rivista della superba città dei Dogi e piacque assai.

«Il delitto di Cretinetti». E' una satira della massima comicità.

Questa sera verrà replicato l'intero programma.

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro	
Granoturco	da L.	15.25	a 16.90
Frumento	"	19.25	" 21.—
Segala	"	13.—	" 14.15
Fagiuoli (vecchi)	"	16.—	" 26.—
Trifolio	"	20.—	" 30.—
Frutta		al Quintale	
Pere	"	23.—	" 55.—
Pesche	"	40.—	" 120.—
Pomi	"	7.—	" 16.—
Susini	"	14.—	" 24.—
Uva	"	9.—	" 1.—
Prugne	"	—15.	" —.40
Pollerie		al Chilogr.	
Galline	"	1.60	" 1.65
Oche vive	"	90.	" 1.15
Anitre	"	95	" 1.00
Legumi			
Tegoline	"	—.5	" —.8
Patate	"	—.5	" —.6
Fagiuoli (nuovi)	"	—.6	" —.14
Pomidoro	"	—12.	" —.15

ULTIME NOTIZIE

La misera fine del prof. Mariani

Roma, 12. — Il prof. Cesare Mariani, di quasi 70 anni, insegnante d'italiano e francese all'istituto tecnico Pietro Metastasio a Roma, addolorato per una paralisi che lo colpì tempo addietro e lo rendeva inabile, si è suicidato nel suo studio con tre colpi di rivoltella alla tempia.

Il prof. Mariani fu al Quirinale molti anni or sono, dove ha impartito lezioni di lingua francese al principe di Napoli, ora nostro Re.

Aehrenthal a Venezia

Vienna, 12. — La *Reichspost* dice che Aehrenthal restituirà la visita a Di San Giuliano a Venezia in autunno avanzato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Pietro e Norina Zilotti, con la sorella ed i nonni, annunciano con l'animo straziato, la morte avvenuta ieri alle 12 1|2 della loro

RITA

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. partendo da Chiavris n. 11.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

che volete. Ma ritornate in voi stesso. Mi basta un solo soldo e per le sette.

— Silenzio alla ronda, e attento al ritornello.

E si mise a cantare.

— Ebbene, studente dell'Anticristo, che tu possa essere strangolato con la trippa di tua madre! gridò Febo; e spinse rudemente lo scolaro ubbriaco, che scivolò contro il muro e cadde mollemente sul selciato.

Per un residuo di quella fraterna pietà che non abbandona nessun bevitore, Febo spinse Giovanni col piede sin presso un mucchio d'immondezza. Il capitano accomodò la testa di Giovanni che aveva già cominciato a russare — su quel piano inclinato.

Pur tuttavia, dal cuore di Febo, non era sparito ogni rancore, e disse:

— Tanto peggio se la carretta del diavolo ti porterà via passando! e si allontanò.

L'uomo del mantello, che non aveva smesso di seguirlo, si fermò un momento dinanzi lo studente, come se una indecisione lo agitasse; poi, con un grosso sospiro si allontanò seguendo il capitano.

Noi lascieremo, come essi, che Giovanni dorma all'aperto e ci occuperemo d'altro.

Voltando nella via di S. Andrea degli Archi, il capitano Febo si accorse che qualcuno lo seguiva. Egli vide, volgendo gli occhi, una specie d'ombra dietro di lui.

Si rimise in marcia, e l'ombra pure. Ma ciò non lo inquietò.

— Ah! disse tra se; io non ho un soldo.

Dinanzi la facciata del collegio d'Autun, si fermò. Era in questo collegio ch'egli aveva fatto i suoi pochi studi; e per un'abitudine di scolaro monello rimastagli, non passava mai dinanzi la facciata senza far subire alla statua del cardinale Pietro Bertrand, quella specie di affronto cui si duole Priapo nella satira di Orazio: *Olim truncus eram ficulnus.*

E vi aveva messo tanto accanimento che l'iscrizione *Eduensis episcopus* era quasi cancellata.

Si fermò, come il solito, dinanzi la statua. La strada era completamente deserta. In quel momento vide l'ombra che gli si avvicinava a passi lenti, così lenti che ebbe il tempo d'osservare ch'essa aveva un mantello e un cappello. Giunta vicino a lui si fermò, e rimase più immobile della statua del cardinale Beltrand. Frattanto fissava su Febo gli occhi pieni di luce, di quella luce che nella notte dan le pupille d'un gatto.

Il capitano era bravo e coraggioso e poco si sarebbe preoccupato di un ladrone con lo stocco alla mano. Ma quella statua che camminava, quell'uomo pietrificato, lo ghiacciavano.

Correva allora per la città non sappiamo più quale storia di fantasmi, che ritornò alla mente di Febo.

Egli rimase qualche minuto stupefatto, e ruppe alla fine il silenzio sforzandosi di ridere.

— Signore, se voi siete un ladro, come spero, vi avviso che sbagliate. Io sono figlio d'una famiglia rovinata...

La mano dell'ombra uscì da sotto il mantello e si abbattè sul braccio di Febo con pesantezza. Nello stesso tempo l'ombra parlò:

— Capitano Febo!

— Come diavolo sapete il mio nome?

— Io non so soltanto il vostro nome, riprese l'ombra con voce sepolcrale. Voi avete un appuntamento questa sera.

— Sì, rispose Febo stupefatto.

— Alle sette.

— Fra un quarto d'ora.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.50 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.26 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.30 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.26, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.22.